



NEW JACK CITY

Regia: Mario Van Peebles.

Interpreti: Wesley Snipes (Nino Brown), Ice T. (Scotty Appleton), Chris Rock (Pookie), Mario Van Peebles (Stone), Judd Nelson (Nick Peretti), Allen Payne (Gee Money), Russell Wong (Kim Park), Christopher Williams, Tracy Camilla Johns, Vanessa Williams;

Soggetto: Thomas Lee Wright; **Sceneggiatura:** Thomas Lee Wright, Barry Michael Cooper; **Fotografia:** Francis Kenny; **Musica:** Michael Colombier; **Montaggio:** Steven Kemper; USA-1991; Durata: 109'.

SINOSI

Il verme della Grande Mela si chiama crack. Per smerciare la nuova droga, la malavita di colore ha compiuto il salto di qualità. "Ci vuole una strategia di marketing", ha sentenziato Nino Brown, boss emergente, passato dalle rapine nelle gioiellerie al racket degli stupefacenti (Wesley Snipes, già co-protagonista di "Mo' Better Blues" di Spike Lee). Nino si è circondato da un consiglio d'amministrazione in cui figurano anche un paio di stupende ragazze-killer. Come un'ombra devota lo segue Gee Money, suo compare dai tempi in cui li chiamavano "I Fratelli pronta cassa", ma meno violento e spregiudicato. Gli affari vanno a gonfie vele: il Carter, l'enorme caseggiato adibito a centrale operativa per la preparazione e la commercializzazione del crack, sembra una roccaforte del male inespugnabile. Ci prova una coppia di sbirri che ha un conto da regolare con gli spacciatori: a Scotty hanno ucciso la madre; l'italo-americano Peretti è un ex drogato. Incastrare Nino Brown non è però facile. Prima fallisce un infiltrato nell'organizzazione, poi anche la mafia, coinvolta ad arte. Non sbaglia invece Scotty quando capisce che è Gee Money il tallone d'Achille di Nino.

CRITICA

“Il regista Van Peebles sembra credere alla divisione fra il Bene e il Male; nella fratellanza che unisce gli uomini onesti al di là del colore della pelle. Ma il messaggio di pace è la cosa più scontata. Di "New Jack City" restano nel cuore e nella memoria soltanto le scene di guerra e disperazione; i dialoghi serrati e beffardi scanditi dal rap martellante; la lacrima che scende sul viso di Nino Brown quando, in una notte senza stelle, deve uccidere a sangue freddo l'amico più caro. Anche i duri piangono: forse non è mai un bel giorno per morire.”(Claudio Carabba)

“Perché il film è ambiguo? Perché non è chiaro da che parte stia il giovane Mario Van Peebles, trentaseienne debuttante nella regia (è figlio di Melvin Van Peebles, regista del cinema nero anni '70). I veri protagonisti non sono i rappresentanti della legge ma i banditi, ed il "genio del male" è dipinto con colori così cattivanti che non si riesce a considerarlo negativamente, sembra anzi un modello da imitare più che da esecrare. Poi le cose precipitano, certo, ci sono l'arresto, il processo e la fine: ma al processo Nino Brown ribalta le accuse e punta l'indice contro i giudici e contro la società, colpevoli dei guasti di cui lo ritengono responsabile, mentre non è altro, dice lui, che un "imprenditore".” (Ermanno Comuzio)

Scheda a cura di Sveva Fedeli